

Particelle elementari

di Pierluigi Battista



Il «partito Rai» piace pure al M5S

Peccato, una cosa il Movimento 5 Stelle l'aveva predicata bene, e ora ha finito per rimangiarsela: la fine della Rai in mano ai partiti, la (almeno parziale) privatizzazione della Tv di Stato. Appena sfiorata la stanza dei bottoni con la presidenza della Commissione parlamentare di vigilanza della Rai, i seguaci di Grillo, a cominciare dal neo-presidente Roberto Fico, hanno cominciato ad adoperare il linguaggio della normalizzazione: la privatizzazione che avevamo proposto può attendere, ci sono altre priorità (ci sono sempre altre priorità, figurarsi), meglio soprassedere. Meglio omologarsi. Chissà: una seggiola, una poltroncina, un incarichetto, una vicedirezione di qualcosa magari potrebbero scapparci anche per i nuovi arrivati. Peccato, davvero.

Peccato, perché la privatizzazione della Rai poteva essere un terreno di distinzione rispetto al duopolio «Pdl-Pd meno elle», come amano dire i neo-normalizzati. Il Pdl, schiacciato dal conflitto di interessi del suo capo carismatico, richiude le sue insegne liberiste e difende con veemenza la Tv in mano allo Stato e ai partiti nel suo ruolo di concorrente addomesticabile del «partito Mediaset». Protesta contro l'Imu, ma non dice una parola sul balzello denominato «canone»: meno tasse per tutti, ma le tasse per la Rai non si toccano. Il Pd, incapsulato nel «partito Rai», nobilita la sua lottizzazione nel no-

me dell'antiberlusconismo, prende la Tv di Stato come suo terreno di caccia e trincea da difendere contro il Nemico. Per il Pdl e il Pd l'economia di mercato, il pluralismo, la varietà delle fonti di informazione dovrebbe finire a Viale Mazzini. E anche la voce dei cittadini non conta niente. Nel 1995 oltre 13 milioni e 700 mila italiani, pari al 54,9% dei votanti, votò a favore della privatizzazione della Rai nel referendum promosso dai Radicali. Si trattava, come sempre, di un referendum abrogativo, ma lo spirito del quesito referendario era inequivocabile: si chiese agli italiani se avessero nulla in contrario alla privatizzazione della Rai e gli italiani risposero che sì, che la Rai poteva essere privatizzata.

”

I grillini hanno già accantonato la battaglia per privatizzare la Tv di Stato

Come al solito, i partiti che si dicono rispettosi delle regole non hanno tenuto in alcun conto il verdetto popolare e si sono battuti come leoni, tutti tranne i Radicali, per conservare allo Stato e ai partiti il controllo della Rai, occupandone ogni spazio, ogni frammento, ogni posto in organigramma, ogni tessera di un struttura finanziata in cospicua parte con una tassa medievale e insensata nell'epoca di Internet. Si sperava che almeno il movimento di Grillo, infiammato dal sacro fuoco della protesta anti-partitocratica, avrebbe rotto questo clima conformista di unanimità. Invece no. E mentre Mediobanca indica in oltre due miliardi la cifra che lo Stato potrebbe incassare dalla vendita della Rai, mentre si predica la riduzione delle tasse mantenendo inalterata quella ingiusta per finanziare la Rai, la difesa dello status quo ha arruolato un nuovo alleato. Come prima. Come sempre.